

*Natura organica dei centri strategici.*

Procediamo per ordine ed esaminiamo dapprima che cosa deve essere un centro difensivo-strategico. La nomenclatura marittima ci dice che possiamo scegliere fra un arsenale, una stazione navale, una piazza da guerra marittima, un porto fortificato, un porto di rifugio che possono tutti venire considerati come base d'operazione di una flotta.

Il periodo navale moderno essendo un periodo di trasformazione, come lo definisce il Dislère, è soggetto, nella sua piccola cerchia, ai danni che derivano dall'evoluzione del pensiero e dall'inerzia del tecnicismo e della nomenclatura teorica; onde conviene evitare, per quanto possibile, come già sentenziarono da tanti secoli Manù, Platone, Cicerone, e come vennero ripetendolo il Vico, il Locke, il Darwin, il Withney, il Müller, il Secchi, il Littré, il De Sanctis, ec., che la parola non falsifichi l'essenza del pensiero, e stabilire che cosa debbasi intendere nauticamente e militarmente per *base d'operazione*.

A quanti errori ed a quale puntigliosa controversia possa dare luogo l'improprietà della parola, nella quale non può venire circoscritta l'elasticità del concetto, si scorge dalla discussione parlamentare sul progetto di legge per l'impianto di uno stabilimento marittimo in Taranto.

Da quella discussione apparisce evidente come il criterio della capacità difensiva delle flotte non fosse maturo, e come non si avesse un concetto chiaro e distinto della importanza e della funzione di una base di operazione navale.

L'aver troppo immedesimate o troppo rese indipendenti la funzione organica e la strategica, gli arsenali e le basi di operazione, coll'informarle troppo strettamente al concetto marittimo del periodo precedente od al concetto territoriale, fu durante quella discussione parlamentare, ed è tuttodì, causa di una inesatta e controversa interpretazione dei mezzi sufficienti ed indispensabili ad una flotta difensiva.

Dai caratteri generali del nostro sistema difensivo unicentro,